

Dal 1° gennaio rischiamo di pagare le visite del medico di fiducia

ROMA — Dal primo gennaio rischiamo di dover pagare di tasca nostra il medico di fiducia. La minaccia di passare all'assistenza indiretta è venuta dai sindacati che rappresentano gli 80.000 medici di famiglia, i «condotti» e i pediatra, dopo un annesimo, infruttuoso incontro con il ministro della Sanità Aniasi, domenica scorsa, a Milano, per il rinnovo della «convenzione unica» che scade il 31 dicembre. Resta ancora una possibilità di accordo, perché le parti sono state di nuovo convocate per il giorno 29; in caso contrario, i medici — secondo quanto avevano già dichiarato in occasione di uno sciopero a novembre, poi rientrato in seguito al terremoto — considereranno

Scuole chiuse da domani fino al 4 gennaio per le vacanze natalizie

ROMA — Per 11 milioni di studenti oggi è l'ultimo giorno di lezione prima delle vacanze natalizie. Le scuole di ogni ordine e grado rimarranno infatti chiuse, in occasione della ricorrenza del Natale e del Capodanno, dal 24 dicembre al 4 gennaio. Le lezioni riprenderanno, quindi, dopo una interruzione di 12 giorni, il 5 gennaio. Secondo le disposizioni del ministero della Pubblica Istruzione anche quest'anno i giorni di lezioni non potranno essere inferiori a 215. Nel fissare questo arco di lezioni il ministero della Pubblica Istruzione ha tenuto conto della situazione degli altri paesi europei dove, nella maggioranza dei casi, le vacanze hanno durata inferiore rispetto all'Italia.

Carosello degli insegnanti: ci saranno tanti problemi ma li vorremmo conoscere

Cara Unità, anche quest'anno, come ormai da anni a questa parte, stiamo vivendo sulla nostra pelle l'ormai «rituale» cambiamento di insegnanti, dopo le prime battute dell'anno scolastico. Ovvie sono le conseguenze: cambiamento di metodi, programmi svolti in modo frammentario, preparazione di base con lacune in materie fondamentali (mai colmate in anni di «caroselli»), preparazione superficiale e raffazzonata in vista dell'esame di maturità. Tutto questo avviene alla faccia delle promesse iniziali del ministro e del provveditore. Ma ritenendo tale problema ormai un incancrenito luogo comune, generalizzato per tutte le scuole (e forse noi, in particolare, non siamo neppure tra i più «fortunati»), abbiamo pensato di scrivere questa lettera aperta.

Si consolida l'intesa tra le forze di sinistra e laiche

Sardegna: entra in giunta anche il PSDI

La composizione del nuovo governo regionale: cinque assessori comunisti, tre socialisti, due socialdemocratici - Il presidente Rais presenta il programma di rilancio autonomistico - Bilancio e sanità tra le scadenze immediate

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Il presidente Franco Rais ha presentato ieri la giunta illustrando al consiglio regionale il programma del nuovo governo sardo. Per la prima volta si tratta di un esecutivo di sinistra e laico che riceverà il voto di fiducia al termine del dibattito consiliare. L'esecutivo è composto da cinque assessori comunisti, tre socialisti (più il presidente), due socialdemocratici e due sardisti. I radicali votano a favore per autonomia decisionale, mentre i repubblicani confermano l'astensione. La giunta di sinistra e laica può quindi contare sulla maggioranza di 40 voti su 80, contro i 37 voti dell'opposizione (32 DC, 1 PLI, 4 MSI).

to impegnata a presentare e far approvare il disegno di legge dal consiglio regionale fin dai primi di gennaio. L'atto più importante è impegnativo della Regione, il bilancio, va prontamente definito e la spesa per il 1981 deve essere impostata in tempi brevi, senza alcuna dilazione. Intanto bisogna affrontare subito alcune variazioni del documento contabile del 1980, per riuscire a rimettere in moto la macchina amministrativa ed alcuni settori rimasti paralizzati dalla

economico (cartiera di Arbatax, chimica e miniere, Casar ed altre industrie manifatturiere collegate all'agro-pastorizia). Non sarà lasciato nulla di intentato — ha precisato Rais — per rimettere in moto la macchina della spesa pubblica da tempo bloccata da residui passivi che ammontano a circa duemila miliardi di lire. La nascita del nuovo esecutivo non vuole essere un atto di contrapposizione verso la DC. «Ci auguriamo — ha detto il pre-

Questo governo che vede per la prima volta i comunisti farvi parte (e dopo tanti anni anche sardisti), ed è segnato dal passaggio all'opposizione della DC, rimasta per oltre un trentennio al vertice del potere esecutivo, nasce dalla esigenza di un nuovo sviluppo della società sarda, fuori dall'assistenzialismo, dalle clientele e dalla subalternità. Il presidente Rais ha osservato che il nuovo volto della Regione deve essere caratterizzato da poteri reali e da una decisa capacità di governo, attraverso il rilancio della specialità. L'autonomia non deve essere un ente burocratico e accentratore, ma realizzarsi come effettivo autogoverno popolare, basato sulla partecipazione delle forze sociali e sul ruolo diverso degli enti locali. Nonostante le contrastate vicende delle ultime settimane, che hanno visto la DC tirarsi indietro nel momento

Milano: municipalizzato il servizio del gas dopo trent'anni la Montedison se ne andrà

MILANO — Il Consiglio comunale ha preso una di quelle decisioni che vengono definite «storiche». Bisogna riconoscere che arrivare alla delibera per la effettiva municipalizzazione del servizio del gas di città — perché di questo si tratta — per Milano almeno, è davvero un fatto storico. Se non altro perché ci sono voluti trent'anni per realizzare quanto il Comune aveva dichiarato essere un suo proposito. Il primo tentativo di riscatto del servizio pubblico del gas risale, infatti, al 1950. Ma certo, Milano non sarebbe arrivata ultima alla municipalizzazione del servizio se non avesse avuto a che fare con una concessionaria di nome Edison, prima, e Montedison poi. La Edison era «la padrona di Milano», nel senso che i suoi uomini — amministratori e dirigenti — rappresentavano la più autorevole voce anche negli affari pubblici. Come dimostra lo stesso tipo di concessione con la quale nel 1931 la produzione e la distribuzione del gas veniva affidata dai fascisti al primo concessionario a termine indeterminate, con riscatto possibile solo dopo venti anni e poi, di quinquennio in quin-

Dove la crisi è lontana Nella Roma elegante il Natale arriva così

Merce stupenda, prezzi da capogiro

ROMA — Con o senza terremoto, i ricchi sono i ricchi. Spariti gli addobbi, le luminarie, gli alberi natalizi, spenti i festoni d'oro e d'argento, nascosti i lustri, quest'anno il Natale romano, visto dal fuori, sembra spento e meno consuetudinario. Ma è cambiato solo la facciata. Il lusso vi appare ancora più esclusivo e magnifico. Il centro elegante è come un immenso salotto, percorso da una folta instancabile e ben vestita: merce stupenda e prezzi inarrivabili. Quest'anno trionfa il cocodrillo; 650 mila una borsetta piccola; sfiora i due milioni la «24 ore» del manager di successo e poco meno il set da scrittoio. Scarpette da donna a lire 179 mila, pantofole da camera a 65.000, cappotti da un milione e mezzo. In via Gregoriana, la strada dei grandi sarti, tutto è oscurato e discreto già alle sette di sera, ma da qui partono per le grandi feste di fine d'anno nella capitale e nel mondo toilette da due-tre milioni in su. Il lilluzionario slip firmato Christian Dior costa da un minimo di 16 mila lire, una camicetta Gallinotti 140 mila, il «bello» si paga e non è certo per tutti. Un abito



spendono decine e decine di miliardi) splende con tutte le sue dieci fantastiche vetrine illuminate e presentate. L'Irpinia? Molto lontana. Cari bambini! Vetrine di mostruosi esseri popolano il loro Natale '80. Orsacchiotti e fucolini di una volta, automobili e tamburi, chi li vuole più. I loro sogni natalizi sono adesso pieni di mostri verdi e digrignanti come l'essere di Magic Catch, «biechi neri» dagli elmi turcheschi che dardeggiano saette, con mani omicide, aerei aguzzi e beccuti, che si lanciano sulla preda disintegrandola, crudeli personaggi puniti, pieni di saette e alabarde spaziali, «baroni verdi» che sprizzano fiamme, uomini blu con le corna, mostri contorti e armati di laser a forma di falci e uncinchi, esseri dalla coda dentata e dalla testa che spunta fuoco: tutto un telemandato, costoso popolo di brutti d'acciaio che facciamo, tagliamo, macelliamo. Addio carillon, sanna sanna e «Bimbo Natale». Oggi i bambini si distruggono in una coraggiosa di stridii ultrasonici, di sismi metallici accompagnati da lampi, saette, sciabolate multicolori, addio gobole teatrali con le marionette di legno, oggi la scena è spaziale, batterie di uomini fantascientifici, pugnali da altri mondi, ripresi nel deserto di casa le armerie di «Guerra stellare» e di «Black hole». Povero, vecchio robot, non è più quel goffo buon discollo di qualche anno fa; oggi il robot elettronico, blu o verde, testa quadrata e cartelli: occhi a fessura, barba e spara, cammina e dardeggia: è una macchina di guerra. Il giocattolo tradizionale, tira poco quest'anno — dicono nei grandi negozi della capitale —. L'81 per cento delle vendite è tenuto dai mostri venuti dallo spazio. Cari bambini, ecco che arriva dall'America il «Horror Make-Up», una scatola-gioco che consiste di giacca e a fare i mostri, contenente anche una confezione di schiava gelatina che imita la carne viva e permette ai piccoli Grand Guignol di modellarsi in faccia cicatrici sanguinolente, occhi penetranti dalle orbite, mascelle stritolate e trasformarsi in centinaia di spaventose creature: è il geniale slogan. Alcune migliaia di italiani, secondo i bene informati, passano quest'anno le feste di Natale in crociera,

per un anno di preavviso. Un meccanismo che ha cessato di funzionare nel momento di cadere il servizio pubblico del gas al Comune, tra iodi arbitrari e dispute incompensabili sull'indennità di riscatto.

va un gas di 4900 calorie, prodotto in quantità tale da non consentire lo sviluppo qualitativo degli impieghi. Ci sono volute alcune circostanze concomitanti perché il lungo braccio di ferro Comune-concessionaria privata trovava la via dell'avvicinamento e, si spera, dell'accordo.

La circostanza sono: l'arrivo del metano algerino; la disponibilità della Snam a fornire a Milano il metano di cui ha bisogno; gli olii demerziali anche per il riscaldamento e le piccole attività produttive; la nuova strategia della Montedison, alle prese con una pesante situazione economico-finanziaria, tesa a concentrare l'attività del gruppo nel settore chimico; la possibilità per il Comune di reperire i fondi sia per pubblicizzare che per investire nella trasformazione della rete, dato che il nuovo servizio, nel giro di sei anni, sarà in grado di pagarci le spese di riscatto e d'impianto. Oltre alla «circostanza», non trascurabile, della presenza di una Giunta di sinistra ben decisa a non far perdere altro tempo a Milano.

Renata Bottarelli

Carosello degli insegnanti: ci saranno tanti problemi ma li vorremmo conoscere

Caro direttore, lo spero che qualche ragazza o ragazzo mi scriva, perché per natura faccio amicizia con tutti. Risponderò in francese. Ho vent'anni e i miei divertimenti sono lo sport, tra l'altro il tennis e il rugby, la natura, passeggiate all'aria aperta e i viaggi, anche lunghi. GIAMEL LALOUT (Orano - Algeria)

Chi vuole avere un amico algerino?

Niente di «confortante» ad Aliano dopo il terremoto

Che cosa bisogna intendere per egualitarismo

Ringraziamo questi lettori

Settore audiovisivo: c'è un riflusso in tema di decentramento

Caro direttore, data ormai purtroppo per scontata la mancante volontà politica dell'attuale governo (e di quelli che l'hanno preceduto) di additare alla concreta attuazione della riforma organica del settore audiovisivo in Italia (assolutamente indispensabile per cominciare a mettere un po' d'ordine nel caos dilagante nel settore cinematografico e in quello radiotelevisivo), mi sembra opportuno sottolineare la tendenza, ormai codificata, al riflusso in tema di decentramento. Siamo ancora al «Roma imperator», residuo di un triste passato. Se in campo cinematografico si riconosce, se non altro, la buona volontà di qualche amministrazione locale sensibilizzata al problema di contrastare in qualche modo l'egemonia capitolina nella produzione e nella distribuzione (vedi le recenti iniziative della Provincia di Milano, Vincenzo Traversa di Poggi, Fabio Riccardi di Milano (che ci hanno scritto per esprimere le loro opinioni sulle vicende della Polonia); Rosella Mancianti, Camucia (Quanti liberi professionisti sono autorizzati a insegnare? Pur non avendo una grande retribuzione, coloro che operano nell'ambito scolastico hanno molto tempo da poter dedicare ad altre attività. Perché a nessuno è mai venuto in mente che esistono individui con due lavori ed altri senza?); Giovanni Vicini, Milano («Il partito della DC è il partito della truffa, dell'inganno e della frode a tutto spiano. Lo dimostrano i fatti degli scandali più clamorosi. Per arrivare alla svolta occorre allora spostarsi a sinistra sempre più a sinistra come ripeteva sovvente Maklatsky»).

LETTERE all'UNITA'

Carosello degli insegnanti: ci saranno tanti problemi ma li vorremmo conoscere

Cara Unità, anche quest'anno, come ormai da anni a questa parte, stiamo vivendo sulla nostra pelle l'ormai «rituale» cambiamento di insegnanti, dopo le prime battute dell'anno scolastico. Ovvie sono le conseguenze: cambiamento di metodi, programmi svolti in modo frammentario, preparazione di base con lacune in materie fondamentali (mai colmate in anni di «caroselli»), preparazione superficiale e raffazzonata in vista dell'esame di maturità. Tutto questo avviene alla faccia delle promesse iniziali del ministro e del provveditore. Ma ritenendo tale problema ormai un incancrenito luogo comune, generalizzato per tutte le scuole (e forse noi, in particolare, non siamo neppure tra i più «fortunati»), abbiamo pensato di scrivere questa lettera aperta.

Caro direttore, lo spero che qualche ragazza o ragazzo mi scriva, perché per natura faccio amicizia con tutti. Risponderò in francese. Ho vent'anni e i miei divertimenti sono lo sport, tra l'altro il tennis e il rugby, la natura, passeggiate all'aria aperta e i viaggi, anche lunghi. GIAMEL LALOUT (Orano - Algeria)

Chi vuole avere un amico algerino?

Niente di «confortante» ad Aliano dopo il terremoto

Che cosa bisogna intendere per egualitarismo

Ringraziamo questi lettori

Settore audiovisivo: c'è un riflusso in tema di decentramento

Caro direttore, data ormai purtroppo per scontata la mancante volontà politica dell'attuale governo (e di quelli che l'hanno preceduto) di additare alla concreta attuazione della riforma organica del settore audiovisivo in Italia (assolutamente indispensabile per cominciare a mettere un po' d'ordine nel caos dilagante nel settore cinematografico e in quello radiotelevisivo), mi sembra opportuno sottolineare la tendenza, ormai codificata, al riflusso in tema di decentramento. Siamo ancora al «Roma imperator», residuo di un triste passato. Se in campo cinematografico si riconosce, se non altro, la buona volontà di qualche amministrazione locale sensibilizzata al problema di contrastare in qualche modo l'egemonia capitolina nella produzione e nella distribuzione (vedi le recenti iniziative della Provincia di Milano, Vincenzo Traversa di Poggi, Fabio Riccardi di Milano (che ci hanno scritto per esprimere le loro opinioni sulle vicende della Polonia); Rosella Mancianti, Camucia (Quanti liberi professionisti sono autorizzati a insegnare? Pur non avendo una grande retribuzione, coloro che operano nell'ambito scolastico hanno molto tempo da poter dedicare ad altre attività. Perché a nessuno è mai venuto in mente che esistono individui con due lavori ed altri senza?); Giovanni Vicini, Milano («Il partito della DC è il partito della truffa, dell'inganno e della frode a tutto spiano. Lo dimostrano i fatti degli scandali più clamorosi. Per arrivare alla svolta occorre allora spostarsi a sinistra sempre più a sinistra come ripeteva sovvente Maklatsky»).

Caro direttore, lo spero che qualche ragazza o ragazzo mi scriva, perché per natura faccio amicizia con tutti. Risponderò in francese. Ho vent'anni e i miei divertimenti sono lo sport, tra l'altro il tennis e il rugby, la natura, passeggiate all'aria aperta e i viaggi, anche lunghi. GIAMEL LALOUT (Orano - Algeria)

Niente di «confortante» ad Aliano dopo il terremoto

Che cosa bisogna intendere per egualitarismo

Ringraziamo questi lettori

Settore audiovisivo: c'è un riflusso in tema di decentramento

Caro direttore, data ormai purtroppo per scontata la mancante volontà politica dell'attuale governo (e di quelli che l'hanno preceduto) di additare alla concreta attuazione della riforma organica del settore audiovisivo in Italia (assolutamente indispensabile per cominciare a mettere un po' d'ordine nel caos dilagante nel settore cinematografico e in quello radiotelevisivo), mi sembra opportuno sottolineare la tendenza, ormai codificata, al riflusso in tema di decentramento. Siamo ancora al «Roma imperator», residuo di un triste passato. Se in campo cinematografico si riconosce, se non altro, la buona volontà di qualche amministrazione locale sensibilizzata al problema di contrastare in qualche modo l'egemonia capitolina nella produzione e nella distribuzione (vedi le recenti iniziative della Provincia di Milano, Vincenzo Traversa di Poggi, Fabio Riccardi di Milano (che ci hanno scritto per esprimere le loro opinioni sulle vicende della Polonia); Rosella Mancianti, Camucia (Quanti liberi professionisti sono autorizzati a insegnare? Pur non avendo una grande retribuzione, coloro che operano nell'ambito scolastico hanno molto tempo da poter dedicare ad altre attività. Perché a nessuno è mai venuto in mente che esistono individui con due lavori ed altri senza?); Giovanni Vicini, Milano («Il partito della DC è il partito della truffa, dell'inganno e della frode a tutto spiano. Lo dimostrano i fatti degli scandali più clamorosi. Per arrivare alla svolta occorre allora spostarsi a sinistra sempre più a sinistra come ripeteva sovvente Maklatsky»).

Caro direttore, lo spero che qualche ragazza o ragazzo mi scriva, perché per natura faccio amicizia con tutti. Risponderò in francese. Ho vent'anni e i miei divertimenti sono lo sport, tra l'altro il tennis e il rugby, la natura, passeggiate all'aria aperta e i viaggi, anche lunghi. GIAMEL LALOUT (Orano - Algeria)

Niente di «confortante» ad Aliano dopo il terremoto

Che cosa bisogna intendere per egualitarismo

Ringraziamo questi lettori

Settore audiovisivo: c'è un riflusso in tema di decentramento

Caro direttore, data ormai purtroppo per scontata la mancante volontà politica dell'attuale governo (e di quelli che l'hanno preceduto) di additare alla concreta attuazione della riforma organica del settore audiovisivo in Italia (assolutamente indispensabile per cominciare a mettere un po' d'ordine nel caos dilagante nel settore cinematografico e in quello radiotelevisivo), mi sembra opportuno sottolineare la tendenza, ormai codificata, al riflusso in tema di decentramento. Siamo ancora al «Roma imperator», residuo di un triste passato. Se in campo cinematografico si riconosce, se non altro, la buona volontà di qualche amministrazione locale sensibilizzata al problema di contrastare in qualche modo l'egemonia capitolina nella produzione e nella distribuzione (vedi le recenti iniziative della Provincia di Milano, Vincenzo Traversa di Poggi, Fabio Riccardi di Milano (che ci hanno scritto per esprimere le loro opinioni sulle vicende della Polonia); Rosella Mancianti, Camucia (Quanti liberi professionisti sono autorizzati a insegnare? Pur non avendo una grande retribuzione, coloro che operano nell'ambito scolastico hanno molto tempo da poter dedicare ad altre attività. Perché a nessuno è mai venuto in mente che esistono individui con due lavori ed altri senza?); Giovanni Vicini, Milano («Il partito della DC è il partito della truffa, dell'inganno e della frode a tutto spiano. Lo dimostrano i fatti degli scandali più clamorosi. Per arrivare alla svolta occorre allora spostarsi a sinistra sempre più a sinistra come ripeteva sovvente Maklatsky»).

Caro direttore, lo spero che qualche ragazza o ragazzo mi scriva, perché per natura faccio amicizia con tutti. Risponderò in francese. Ho vent'anni e i miei divertimenti sono lo sport, tra l'altro il tennis e il rugby, la natura, passeggiate all'aria aperta e i viaggi, anche lunghi. GIAMEL LALOUT (Orano - Algeria)